NEPAL Il gruppo di ricercatori guidato dall'alpinista Agostino Da Polenza si è attardato nello scalo della capitale

Aereo precipita, un ritardo salva gli italiani

Tutti morti i 19 passeggeri. Il bimotore era appena decollato da Kathmandu per la zona dell'Everest

KATHMANDU - Ennesima tragedia nei cieli del Nepal: 19 sono le persone morte ieri nello schianto di un aereo bimotore diretto ai piedi del monte Everest: il velivolo avrebbe dovuto trasportate un'equipe di ricercatori italiani guidata da Agostino da Polenza, se soltanto fossero arrivati in tempo all'aeroporto. Il ritardo ha salvato loro la vita. Nella sciagura, avvenuta alle prime luci del giorno poco dopo il decollo da Kathmandu, hanno perso la vita sette trekkers britannici, cinque cinesi, quattro nepalesi, oltre a tre membri dell'equipaggio. Non ci sono sopravissuti. L'aereo, un Dornier della compagnia aerea privata Sita Air, una delle tante che forniscono collegamenti interni nell'ex regno himalayano, ha improvvisamente perso il controllo, sembra dopo aver urtato un uccello. Nella sua ultima comunicazione con la torre di controllo, il pilota riferiva appunto dell'impatto dell'ala con un grande volatile. Ha tentato un atterraggio di emergenza sulle rive del fiume Manohara ma, appena ha toccato il suolo, il bimotore si è incendiato come raccontano diversi testimoni che hanno sentito le urla dei passeggeri tra le fiamme. Erano tutti diretti a Lukla, il punto





AUIDA
Agostino
Da Polenza
guidava
il gruppo
di italiani diretti
all'Everest

di partenza per l'avvicinamento all'Everest.

Mentre si consumava la tragedia, Da Polenza, presidente del Comitato Ev-K2 del Cnr, si trovava all'aeroporto con una decina di italiani che avevano già prenotato il volo ma che poi avevano cancellato per via di qualche ritardatario. Ma nella confusione era emersa la notizia poi smentita di due italiani a bordo. «È stato drammatico perché dall'aeroporto abbiamo potuto assistere all'incidente del Dornier», ha raccontato Da

Polenza dopo essere arrivato a destinazione poche ore dopo con un charter della compagnia di bandiera nepalese. Il team si trova ora nel villaggio di Phakding e oggi dovrebbe partecipare all'inaugurazione di un inceneritore di rifiuti a Nanche Bazar, la capitale degli sherpa. Da qui raggiungerà poi a piedi il Laboratorio-Osservatorio Piramide del Cnr installato a 5050 metri. Per il Nepal è la seconda tragedia in meno di una settimana dopo la valanga di domenica scorsa che ha ucciso 14 alpinisti sul Manaslu, tra cui il triestino Andrea Ma-

L'incidente, la cui causa deve essere ancora accertata, risolleva vecchi e annosi quesiti sulla sicurezza aerea in Nepal e sull'affidabilità delle numerose compagnie private che trasportano i turisti stranieri in tour panoramici o nei punti di partenza dei trekking o spedizioni alpinistiche sugli otto "ottomila" del Paese. L'ultimo disastro risale appena al maggio scorso, periodo di alta stagione come ora, quando morirono quindici persone, anche queste a bordo di un Dornier prima di atterrare nel piccolo scalo di Jomsom, nel nord ovest, nella vallata dominata dallo spettacolare massiccio dell'Annapurna.



78913